Autocentro Pavone
Contrada Pretaro, 8 - Francavilla al Mare
Tel.: 085.693333 - www.autocentropavone.it

Nel corridoio è uno specchio, che fedelmente duplica le apparenze. Gli uomini sogliono inferire da questo specchio che la Biblioteca non è infinita (se realmente fosse tale, perche questa duplicazione illusoria?); io preferisco sognare che queste superfici argentate figurino e promettano l'infinito.

(Jorge Luis Borges)

BNI Italia
Organizzazione di business networking
e scambio referenze a livello mondiale

POST METROPOLITAN

I MISTERI DI UN RITROVAMENTO OGGI STEMMA DELLA REGIONE ABRUZZO

Guerriero di Capestrano

Re, Ricco possidente, Uomo/Donna, Alieno, Scultura funeraria.

di Claudia Falcone

Il mito, il ritrovamento fortuito, (con la scia di leggende e ricordi folcloristici), la bellezza dell'arte antica con i suoi simboli e misteri, il gioco delle interpretazioni che sconfinano dal pregio archeologico all'ufologia. Di tutto e di più per il Guerriero di Capestrano ora simbolo - rivisto e reinterpretato artisticamente -, della Regione Abruzzo.

Un vero Guerriero alla Regione

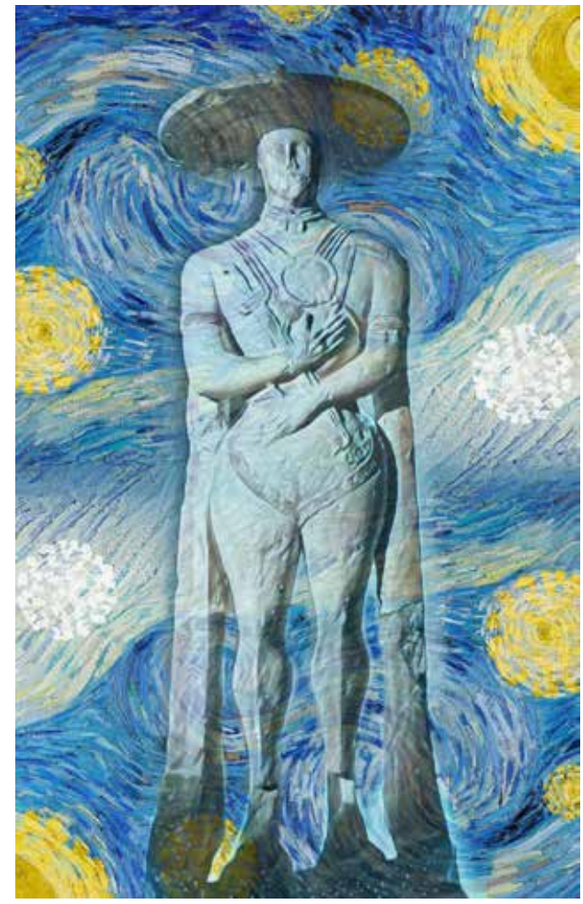
Nel Museo Archeologico di Villa Frigerj a Chieti, si è svolta la presentazione ufficiale del nuovo stemma, a firma dell'artista **Mimmo Paladino**. La composizione grafica dello scudo sannitico in tre colori - bianco a rappresentare le cime appenniniche, verde per i boschi collinari della regione e blu che simboleggia il Mare Adriatico- si arricchisce ora dell'imponente effigie del Guerriero di Capestrano, rappresentato a figura intera e in forma stilizzata. Un'innovazione illustre, che sceglie di puntare su uno dei reperti storici più rappresentativi del territorio abruzzese per proiettare la regione al di fuori dei suoi confini geografici e culturali.

Dalla notte dei tempi

La Storia del Guerriero di Capestrano, infatti, affonda le sue radici nel passato più remoto del nostro territorio, legandosi a doppio filo con le popolazioni che hanno abitato la regione nei tempi più antichi dell'umanità.
Un pezzo fondamentale del mosaico storico-artistico dell'Abruzzo antico, che rischiava di restare per sempre dimenticato, sepolto dal tempo e dalle vicissitudini storiche. Il ritrovamento del Guerriero di Capestrano è infatti casuale: nel 1934 il contadino Michele Castagna, mentre sta dissodando il suo campo nei pressi dell'odierna Capestrano, si imbatte in alcuni reperti storici che si riveleranno di incredibile importanza.

Abruzzo nei secoli a.C.

Il Guerriero viene quasi sempre considerato come qualcosa di singolo ma in realtà è la punta di diamante di un insieme di ritrovamenti scultorei del VI secolo a.C. in quella che verrà identificata come una corposa necropoli nei pressi dell'antica Aufinium.
"La statua non venne ritrovata intera come si presenta oggi, ma spaccata in più punti" ci racconta Simone D'Amico, archeologo abruzzese che abbiamo contattato per aiutarci a ricostruire la storia del Guerriero di Capestrano, che continua: "all'altezza delle gambe possiamo ancora notare sulla superficie della struttura gli interventi di restauro effettuati per ricostruirla".



Il Guerriero in una nostra elaborazione
in basso lo stemma della Regione Abruzzo

Il ritorno a Villa Frigerj

Il primo a intuire l'importanza del ritrovamento è l'archeologo Giuseppe Moretti, che organizza scavi sistematici nell'area e riporta alla luce altri preziosi reperti dalla necropoli, fondamentali per ricostruire il passato arcaico dell'Abruzzo.
Il pezzo forte, naturalmente, si rivela essere il Guerriero di Capestrano, che in un primo momento viene trasferito a Roma per il restauro e la conservazione.

> segue a pag. 2

Marzo 2024-suppl. n.6

CONVENZIONATI CON ALD Automotive · UnipolService · Vittoria Assicurazioni · GENERALI · NOBIS ASSICURAZIONI · sara ti assicura
CARROZZERIA Maxcar



Il nuovo simbolo Regione Abruzzo

"Il merito di aver riportato il Guerriero a casa, nel museo archeologico di Villa Frigerj a Chieti dove è custodito ancora oggi, è di Valerio Cianfarani, all'epoca sovrintendente in Abruzzo" racconta il D'Amico "La statua viene restaurata nel Dopoguerra e passa finalmente alla fruizione del pubblico, seppur restaurata secondo un approccio all'epoca ancora lontano da quello scientifico che verrà applicato successivamente".

Le mutevoli interpretazioni

L'interpretazione del Guerriero di Capestrano è stata negli anni molto dibattuta, anche a causa della carenza di fonti per l'epoca d'appartenenza, il VI secolo a.C. La statua è realizzata in pietra calcarea locale in dimensioni poco più grandi del vero. È probabile che la decorazione fosse originariamente dipinta, come sembrano suggerire alcune tracce di pittura ancora oggi visibili. Secondo alcuni rappresentazione di un visitatore alieno, secondo altri un elaborato falso storico o ancora rappresentazione di una donna guerriera: tutte interpretazioni, in realtà, piuttosto fantasiose, come ci spiega il ancora Simone D'Amico: "Le ricerche scientifiche ci restituiscono miriadi di informazioni sul Guerriero di Capestrano: indagato a lungo da Adriano La Regina, il reperto è stato datato con certezza ed identificato come una scultura funeraria. Date le dimensioni e la cura del dettaglio, possiamo attribuirla ad un personaggio importante, forse addirittura un re, come sembra testimoniare l'iscrizione rinvenuta".

Pompuledio. Chi era costui?

Su uno dei pilastri che sorreggono la statua, infatti, è possibile notare un'iscrizione in lingua picena che riporta il nome dello scultore e del probabile committente: "fatta da Annis per il Re Nevio Pompuledio"

"Sappiamo poco dell'organizzazione di questa società arcaica in una fase precedente al contatto con Roma" conclude Simone D'Amico "ma quel che è certo è che dal punto di vista archeologico abbiamo moltissime informazioni, in particolare a partire dalle armi rivenute nella necropoli, che sono le stesse che compaiono nella panoplia del Guerriero di Capestrano: le lance, il disco corazza a protezione del cuore, l'ascia, la spada". Un riscontro iconografico e archeologico di enorme importanza per ricostruire una parte della Storia più antica dell'Abruzzo, da oggi eletta, una volta di più, a suo simbolo nel mondo.

METROPOLITAN POST
periodico di informazione
e approfondimenti
di cultura e società
Redazione Via dei Teatini 12 -
65127 Pescara - ph. 371 4601589

Febbraio 2024 - supplemento al n°sei
registrazione numero iscrizione 1-2023
Direttore editoriale / **Roberto Satolli**
Direttore responsabile / **Maurizio Piccinino**
Redazione / **Andrea Guidotti, Filippo Montefusco, Paolo Smoglica**
Hanno collaborato / Claudia Falcone / Olga Giordano/ Alessandro Volino/ Simone Di Nino/ Marcello Di Finizio/ Paolo Toro/ Angelo Orlando/ Salvatore Gioia/ Luigi Carafa/ Fernando Pallini
Grafica / **Bruno Imbastaro** (blufactory)
Stampa / **Modular** (Francavilla al Mare)

Per la pubblicità su questo periodico:
371 4601589



LA SANITÀ IN ABRUZZO

tra tagli e "distrazioni" dei "custodi" romani"!



Esiste nella politica abruzzese una innata vocazione al "taglio"- la "borsacchiata"-, naturalmente approfittando delle tenebre e della compassionevole noncuranza dell'opposizione, vocazione esemplificata, nel dicembre 2023, da una sofferta resipiscenza tradotta in emendamento e profluvio di comunicati da un politico navigato che, dopo 15 anni in Regione, 10 in maggioranza e, addirittura, 5 da mirifico Assessore all'agricoltura, sul far del crepuscolo, all'improvviso, svillaneggiando i suoi sodali di un tempo, si accorge che una antica legge danneggiava il mondo agricolo (miracoli della maturazione nel tempo!).
Peccato, però, che non abbia fornito risposte su un'altra "borsacchiata" sempre notturna, quella del 22 settembre 2009, quando, in assenza di potestà legislativa del Consiglio regionale, con un emendamento, oltretutto logicamente incompatibile con un corretto coordinamento del testo normativo, tradotto nell'articolo 5 della l.r.17/2009, violava le prerogative del Commissario ad acta per la sanità, nominato dal Governo Berlusconi IV, Ministro della Gioventù l'on. Meloni, violando, altresì, l'articolo 120, comma 2 della Costituzione, cancellando le aziendalizzazioni degli ospedali di Chieti e L'Aquila, aziendalizzazioni avviate dal Presidente Berlusconi e dal Ministro Moratti e sospese, non cancellate, dalla l.79/2009, sempre Berlusconi imperante!

Come nasce il "mostro" inefficace dell'attuale assetto del Servizio sanitario regionale abruzzese?
Con questa serie di distrazioni "romane":
1) Provate a frequentare gli archivi del Dipartimento Affari Regionali e sarete sorpresi dal fatto che mentre la legge 17/2009 del centrodestra abruzzese è " non impugnata" , per molto meno la l.14/2008 del Lazio è " impugnata" e gli articoli incriminati sono dichiarati "illegittimi" dalla sentenza 2/ 2010 della Corte Costituzionale.
2) Leggete i verbali del Tavolo di monitoraggio e chiedetevi se vi siano spiegazioni del nuovo assetto del SSr.
3) Confrontate le ordinanze 173/2013 e 269/2013 della Corte Costituzionale con la sentenza 116/2020 della stessa Corte e provate a spiegare per quale motivo una formula assolutamente identica condanni gli ospedali di Tagliacozzo e Pescina e "assolva" una struttura in Molise.
4) Alla fine, visto che la dotazione finanziaria di un SSR si articola: 5%, per Prevenzione, 51% per Assistenza distrettuale e 44% per Assistenza ospedaliera, guardate cosa succede in Abruzzo!

Gli interrogativi senza risposta
Legittimi questi spostamenti di fondi?
Quanti i milioni di euro sottratti alla prevenzione?
Quanti all'assistenza distrettuale?
Motivazioni e eventuali benefici , o beneficiari?
La politica ne ha mai parlato?

Se così succede con i LEA, quali rischi corriamo con gli ipotizzati 210 LEP dell'autonomia differenziata?
E' lecito pensare, come diceva Flaiano che, soprattutto in questa Regione, "c'è sempre qualcuno che sposta in avanti la soglia del ridicolo "?

[Angelo Orlando]

Relazione sui costi per livelli essenziali di assistenza e individuazione degli scostamenti

COSTI PER LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA				
Descrizione livello	Anno 2012	% 2012	% Ministeriali	Differenza
PREVENZIONE COLLETTIVITA'	112.049.033	4,26%	5%	-0,74%
ASSISTENZA DISTRETTUALE	1.252.266.310	47,61%	51%	-3,39%
ASSISTENZA OSPEDALIERA	1.265.943.657	48,13%	44%	4,13%
TOTALE DOTAZIONE FINANZIARIA SSR	2.630.259.000	100%	100%	

COSTI PER LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA				
Descrizione livello	Anno 2016	% 2016	% Ministeriali	Differenza
PREVENZIONE COLLETTIVITA'	136.262.650	5%	5%	0,0%
ASSISTENZA DISTRETTUALE	1.362.626.500	50%	51%	-1,0%
ASSISTENZA OSPEDALIERA	1.226.363.850	45%	44%	1,0%
TOTALE DOTAZIONE FINANZIARIA SSR	2.725.253.000	100%	100%	

COSTI PER LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA				
Descrizione livello	Anno 2019	% 2019	% Ministeriali	Differenza
PREVENZIONE COLLETTIVITA'	106.824.874	3,8%	5%	-1,2%
ASSISTENZA DISTRETTUALE	1.370.135.364	48,5%	51%	-2,5%
ASSISTENZA OSPEDALIERA	1.345.775.692	47,7%	44%	3,7%
TOTALE DOTAZIONE FINANZIARIA SSR	2.822.909.879	100%	100%	

COSTI PER LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA				
Descrizione livello	Anno 2020	% 2020	% Ministeriali	Differenza
PREVENZIONE COLLETTIVITA'	119.584.201	4%	5%	-1%
ASSISTENZA DISTRETTUALE	1.396.152.732	49%	51%	-2%
ASSISTENZA OSPEDALIERA	1.359.612.775	47%	44%	3%
TOTALE DOTAZIONE FINANZIARIA SSR	2.875.563.418	100%	100%	

COSTI PER LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA				
Descrizione livello	Anno 2021	% 2021	% Ministeriali	Differenza
PREVENZIONE COLLETTIVITA'	119.033.680	4%	5%	-1%
ASSISTENZA DISTRETTUALE	1.428.404.160	48%	51%	-3%
ASSISTENZA OSPEDALIERA	1.428.404.160	48%	44%	4%
TOTALE DOTAZIONE FINANZIARIA SSR	2.975.842.000	100%	100%	

COSTI PER LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA				
Descrizione livello	Anno 2022	% 2022	% Ministeriali	Differenza
PREVENZIONE COLLETTIVITA'	122.669.198	4%	5%	-1%
ASSISTENZA DISTRETTUALE	1.525.675.041	50%	51%	-1%
ASSISTENZA OSPEDALIERA	1.431.184.020	46%	44%	2%
TOTALE DOTAZIONE FINANZIARIA SSR	3.079.528.259	100%	100%	

Volontariato a favore dei senza fissa dimora: storie ed Emozioni dalla strada

Da oltre 10 anni, l'associazione Emozioni Odv-Ets svolge attività di volontariato per i senza fissa dimora.
In collaborazione con altre associazioni, la Presidente e i suoi volontari si trovavano tutti insieme alla stazione di Pescara e lì incontravano tante sorelle e tanti fratelli che vivevano in strada per dare loro cibo, vestiario e soprattutto si mettevano a disposizione per ascoltare le loro storie o per accogliere le loro richieste.
Durante l'emergenza covid, questo servizio è stato esplicato nel territorio di Francavilla, perché molti senza fissa dimora si erano trasferiti in città.
Successivamente, con le associazioni coinvolte in questo servizio, si è stabilito di scendere in strada a turno tutti i giorni, in modo da offrire un aiuto giornaliero e non settimanale.
Emozioni ha scelto il mercoledì.
Cosa è la strada per Emozioni?
Ce lo racconta Anna De Siati, la Presidente: "È una emozione unica, ti fa percepire una realtà che c'è ma è nascosta agli occhi di tanti.
Per strada si stringono legami che porti nel cuore per sempre. È il luogo in cui ti senti accolta e

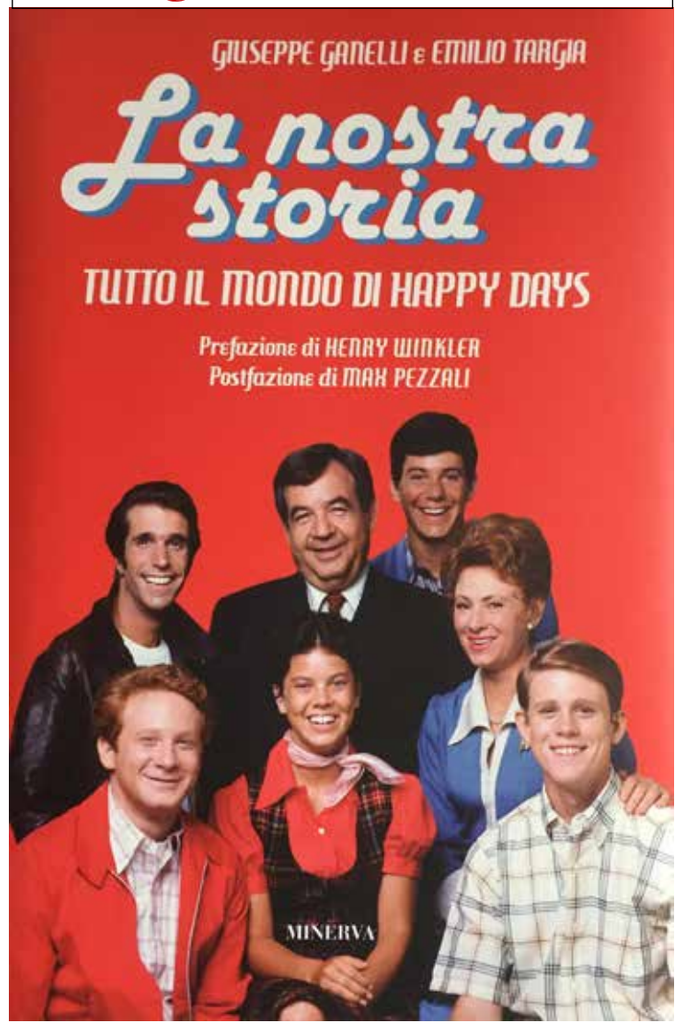


vorresti stare ore e ore ad ascoltare chi ha tanto da raccontare. Le vite di queste persone sono contenitori di storie drammatiche e straordinarie. Ti rendi conto che stare con queste sorelle e questi fratelli fa bene soprattutto a te, ti cambia la vita, ti permette di riflettere su ciò che hai e quanto sei fortunato, per poi arrivare alla conclusione che nessuno meriti di vivere nell'abbandono e in mezzo a una strada. In questi anni – continua la Presidente - ho conosciuto tante persone e ad alcune di loro mi sono legata molto.
Tra queste c'era Giacomo, che ci ha lasciati all'improvviso nel luglio 2023.
Con lui è andato via un pezzo del mio cuore.
Era un ragazzo solitario, introverso, gli piaceva starsene da solo, la mattina si recava nella chiesa di San Giuseppe in Via del Circuito e lì aiutava il parroco a tenere pulita la struttura. Dormiva dietro un cancello, in una delle gallerie della stazione centrale in compagnia dei topi che, a detta sua, teneva a bada.
Con me si era aperto e si confidava, perché diceva che io ero la sua 'paesana', spesso parlavamo in pugliese e ci facevamo grasse risate.
Purtroppo, il cancello che lo proteggeva e dove si sentiva al sicuro, è stato causa della sua morte.
Una domenica mattina, mentre lo scavalcava, è caduto in malo modo, nulla è valso andare al pronto soccorso, mi ha chiamata, ricordo nitidamente quel momento, dicendomi che si sentiva male e voleva che chiamassi Luca Fortunato, il responsabile della Capanna di Betlemme, perché lo portasse nella sua struttura ma è purtroppo spirato il giorno successivo.
Giacomo mi ha concesso la sua amicizia, gli ho voluto e gli voglio tanto bene: mi ha lasciato un ricordo indelebile nell'anima.
La vita continua e noi, ogni mercoledì sera, siamo lì, fra gli ultimi, affinché non si sentano tali ma figli di un Unico Padre."

[Luigi Carafa]

Happy Days

Un successo targato Masciarelli



L'America aveva perduto l'innocenza lungo la striscia di omicidi che contrassegnano gli ultimi anni Sessanta: i Kennedy, il reverendo King, Malcom X e l'immane tragedia del Vietnam. Hollywood non è più quella solida macchina del consenso, l'american way of life perde terreno sotto i colpi degli scontri nelle università e nei ghetti della gente di colore. La Nuova Hollywood dei Coppola e degli Scorsese insinua dubbi più che certezze. I kolossal girati negli studios con fondali di cartapesta lasciano il passo alle camere a mano, alle storie raccontate sulla strada. L'America è in preda alla paura, addirittura c'è chi mette insieme una trilogia sulla paranoia. I metodi di Richard "Tricky" Nixon inducono molti americani a convincersi che sia stato messo in atto un gigantesco sistema che ci controlla: attraverso le registrazioni ("Una squillo per l'ispettore Klute"); attraverso i media ("Perché un assassinio-Parallax View"); conoscendo le mosse dell'avversario politico a sua insaputa , il Watergate ("Tutti gli uomini del predidemte"). Tutti e tre i film sono firmati da Alan J. Pakula, ma anche Coppola con "La conversazione" e "I tre giorni del Condor" di Sydney Pollack battono sullo stesso chiodo: siamo sottoposti a una sorveglianza continua.

Negli stessi anni, la televisione che sta scalzando il cinema per audience, fatturati e leader nell'influenzare gli spettatori ("Quinto potere" di Lumet del 1976), cerca di bilanciare la fuga in avanti destabilizzatrice del cinema con sterminate situation comedy che riportino in primo piano (ma con le immagini di mote dal Vietnam vomitate dai tg resta problematico) il modello di famiglia anni Cinquanta. In una notte di neve che blocca gli aerei a terza due produttori del canale Abc, Michael Eisner, e della major cinematografica Paramount, Tom Miller, cominciano a rivangare la stagione delle sit-com anni Cinquanta. Siamo nel 1971 e di lì a due anni George Lucas uscirà con American Graffiti, ancora anni Cinquanta ma intrisi di ironia e scarsa nostalgia. Soprattutto con storie che tengano fuori il problema droga, un flagello che pende sulle teste di milioni di giovani.

Tutta l'operazione Happy Days, cominciata con un pilot nel 1972, di fatto comincerà a decollare solo nel 1974, quando si chiude l'indagine Watergate. C'è voglia di aria pulita dopo il castello di menzogne al quale dal 1971 si era aggiunti i Pentagon Papers che Spielberg ha raccontato nel film "The Post". A mettere insieme cast, scrittori e regia è chiamato un italo-americano di seconda generazione Garry Marshall. E' figlio di Anthony Wallace Masciarelli, produttore cinematografico di New York, arrivato con la famiglia dall'Abruzzo profondo, San Martino sulla Marrucina, insomma con gli auspici della dea Maja. Milwakee è la location, un diner e la famiglia Cunningham sono il fulcro della storia. Amori giovanili, delusioni e speranze condiscono le storie con un elemento destabilizzante: Arthur Herbert Fonzarelli, per tutti Fonzie,un ribelle senza causa, sulla falsariga del James Dean di "Gioventù bruciata", una parodia capace di scompaginare la trama fin troppo in linea con i buoni sentimenti. Undici stagioni, 255 puntate dal 1974, l'esordio in Rai nel dicembre 1977 ma è su Canale 5 che diventerà un autentico tormentone anche per il pubblico di casa nostra.

Negli States la serie non parte col botto, ma mano a mano che le storie dei vari personaggi si vanno sviluppando, prende più piede il personaggio di Fonzie, interpretato da Henry Winkler, complici gli impegni di regia di quello che doveva essere il centro della storia, il giovane Ricky Cunningham (Rson Howard), complici i suoi impegni di regista.

Nel set si viene a creare una vera e propria factory, si stringono amicizie che accompagneranno i cari protagonisti per l'intera carriera. Garry Marshall, il demiurgo dell'intera operazione spaccherà anche al cinema. Il punto più alto della sua produzione sarà "Pretty woman", una rivisitazione della favola di Cenerentola che trascinerà nell'olimpo hollywoodiano Julia Roberts, ma anche "Paura di amare" con Al Pacino e Michelle Pfeiffer.

Il successo di Happy Days è così travolgente che dalla serie vengono tratti due spin-off: "Laverne & Shirley, che vede fra le protagoniste Penny Marshall, al secolo Penelope Masciarelli, premio Flaiano negli anni Novanta che torna nel suo Abruzzo per ritirare il premio e far visita a una vecchia zia a San Martino sulla Marrucina. Avrà una ragguardevole carriera da regista di cinema con "Big" che segna il lancio del giovane Tom Hanks, "Risvegli" con uno strepitoso Robert De Niro tratto dal libro di Oliver Sacks, oltre a "Ragazze vincenti" con un'altra abruzzese d'America, Madonna al secolo Louise Veronica Ciccone e, come produttrice, affianca l'amico Ron Howard, regista di "Cinderella man", una storia di boxe e di riscatto di un immigrato, interpretato dal "gladiatore" Russell Crowe", neozelandese delle Marche, la famiglia è originaria di Ascoli Piceno. Del folto cast di Happy Days, Ron Howard si è costruito una carriera da blockbuster con film epocali, da "Cocoon" a "Il Grinch", "Apollo 13", "la trilogia de "Il codice da Vinci" dai libri di Dan Brown, "Rush" ma anche "Frost/Nixon-Il Duello". Il film racconta la lunga intervista dell'ex presidente che ha segnato la fine dell'innocenza di un intero paese. Una sorta di chiusura del cerchio. Happy Days è il disperato tentativo di tenere vivo il sogno americano e Ron Howard, che ne è stato un indubbio protagonista, in veste di regista ci riporta alla brutalità di quegli anni che a livello di spettacolo ci hanno regalato altri interpreti di levatura eccelsa, frutto dell'intuito di Garry Marshall e della solidarietà fra paisà. Si pensi a Robin Williams che si costruisce una carriera eccelsa (su tutti "L'attimo fuggente") con la partecipazione all'altro spin-off, "Mork & Mindy"; e Suzi Qatro che interpreta Leather Tuscadero nella sit com principale. Originaria di Sulmona da dove era partito il nonno Michele Quattrocchi nel 1906.

Tutto questo e molto di più lo si trova nel libro "La nostra storia. Tutto il mondo di Happy Days" di Giuseppe Ganelli ed Emilio Targia, edito da Minerva. Coloratissimo, ricco di foto e interviste, documentatissimo. E' un piacere per i fans di Ricky, Fonzie e l'allegra banda di Milwakee.

[Paolo Smoglica]

Abbiamo incontrato qualche giorno fa in un caffè di Francavilla al Mare il prof. **Fabrizio Loreto** (L'Aquila,1974), che insegna Storia del lavoro presso l'Università di Torino, autore di importanti pubblicazioni quali *Sindacalismi, sindacalismo. La rappresentanza del lavoro in Italia nel primo Novecento: culture, figure, politiche* (1900-1914) (Ediesse, 2015); *Il sindacato nella città ferita. Storia della Camera del Lavoro di Genova negli anni sessanta e settanta* (Ediesse, 2016).
Inoltre è sua la curatela di Lucien Febvre *Lavoro e storia. Scritti e lezioni* (1909-1948) (Donzelli, 2020). Ma con lui abbiamo soprattutto parlato durante il nostro cordialissimo incontro del suo ultimo libro *Storia del lavoro nell'Italia contemporanea*, pubblicato nell'ottobre dello scorso anno dalla Società editrice il Mulino di Bologna, di cui è coautore il prof. Stefano Gallo, docente di Storia delle migrazioni presso l'Università di Pisa.
Il volume ci offre un esauriente e documentato profilo della storia d'Italia dall'Unità a oggi "affrontata dallo specifico angolo visuale del lavoro, inteso nella sua accezione più ampia..."(pag.11). Tra i molti meriti del libro, accanto al rigore scientifico nell'indicazione e nell'uso delle fonti, come attestato anche dall'ampia e dettagliata bibliografia, vi è la prova letteraria dei due autori, i quali riescono molto bene a trattare argomenti specialistici con uno stile chiaro e scorrevole, che rende la lettura nello stesso tempo istruttiva e piacevole anche per i non addetti ai lavori. Insomma, si tratta di un testo che va consigliato ad un vasto pubblico di lettori, essendosi realizzata quell'armonia segreta che fa convergere in un libro di storia autorevolezza e puntuale divulgazione.
Al prof. Loreto, che dal 2020 al 2022 è stato presidente della *Società italiana di Storia del lavoro*, abbiamo rivolto alcune domande in merito allo stato attuale della ricerca storica in Italia nella sua disciplina. La risposta può essere riassunta nell'indicazione che ci ha dato di tre volumi pubblicati nel 2023, tutti di grande interesse, i primi due editi da Einaudi, il terzo da Codice edizioni. Sono: *Una civiltà in crisi* di Luciano Gallino, *Le grandi dimissioni. Il nuovo rifiuto del lavoro e il tempo di riprenderci la vita* di Francesca Coin e, infine, *Il magazzino. Lavoro e macchine ad Amazon* di Alessandro Delfanti. Altri titoli, ci anticipa, da lui indicati, verranno pubblicati in un prossimo numero del supplemento culturale del Corriere della Sera "laLettura" in edicola ogni domenica.
Nel salutarci abbiamo convenuto circa la necessità ineludibile che di fronte ai gravi problemi dell'Italia del tempo presente (disoccupazione, inflazione, bassi salari, precarietà, elevato numero di infortuni e morti sul lavoro, fragilità del sistema formativo), il sindacato, "che porta su di sé le ferite di una lunga battaglia di logoramento" compia "uno sforzo ulteriore di rinnovamento... al fine di intercettare i bisogni e le richieste di tutela che provengono da un mondo del lavoro profondamente cambiato negli ultimi decenni"(pag.379).Come pure è urgente che il Parlamento della Repubblica vari una legge sulla rappresentanza che attui finalmente l'articolo 39 della Costituzione.





Alla Scialuppa della Nave
Menu del Mare
Francavilla al Mare - Chieti
Viale Kennedy, 2 - Tel. 331 9224656

La Nave
dal 1950
Viale Kennedy, 2 • Francavilla al Mare (CH)
Tel. 085 817115 • Enrico 331 3268844 • Vincenzo 393 8860893
ristorantelanave1950@gmail.com

Aspettando il G7.

All'Aurum il vertice dei ministri degli Esteri





Pomilio, famiglia, creatività e appalti planetari

Lasciate da parte l'idea classica del top manager in giacca e cravatta, perché **Franco Pomilio** è lontanissimo da questo stereotipo e forse questo è uno dei segreti che lo ha portato a conquistare i più grandi bandi internazionali di comunicazione istituzionale pur mantenendo ben salde le sue radici a Pescara. Per scherzo del destino, uno degli ultimi, prestigiosi, incarichi conquistati, quello per l'organizzazione del G7, avrà come epilogo l'incontro dei ministri degli Esteri proprio nella sua città natale.

Dove tutto inizia

Dove? All'Aurum, il palazzo liberty che a inizio del Novecento ha ospitato l'omonima fabbrica di liquori creata da **Amedeo Pomilio**. Non si tratta di una semplice omonimia ma del nonno di Franco Pomilio che per il nome del suo liquore si affidò al primo copywriter della storia, Gabriele d'Annunzio che, per una casualità, è un antenato - da parte di madre – dello stesso Franco. Una serie di corsi e ricorsi storici che avrebbero fatto la felicità di Giambattista Vico. L'edificio, da fabbrica all'avanguardia, si è trasformato nel centro congressi attuale che per molti, in Italia e all'estero, è più semplicemente il "Pomilio Palace" e si prepara a indossare il suo vestito migliore per la riunione sulla cooperazione e sullo sviluppo internazionale con i grandi della Terra. Una vetrina prestigiosa che non è nuova per l'azienda guidata da Franco Pomilio.

Il grande evento

Nel 2021 l'agenzia di comunicazione istituzionale ha infatti curato l'organizzazione delle riunioni del G20 (tra queste quella iconica a Roma, al Colosseo, riaperto per l'occasione dopo un lungo restauro) e già nel 2017 aveva seguito le attività del G7. "Siamo pronti ad affrontare questa nuova sfida", spiega Franco Pomilio, presidente di Pomilio Blumm, "dopo aver raggiunto grandi traguardi nel 2023 con attività in tutto il mondo che stanno accompagnando il processo di espansione dell'agenzia a livello internazionale col potenziamento di molti uffici aperti all'estero. Il nostro lavoro ci spinge a collaborare intensamente tra noi ed appassionarci agli obiettivi dei nostri clienti, partner della più complessa narrazione possibile: quella tra istituzioni e cittadini in un mondo poliglotta capace di trasformarsi rivelandosi nuovo e più complesso ogni giorno".

[N.dM.]





In questa nuova rubrichetta cercheremo ogni volta di descrivere in modo agile, ma sempre puntuale, una parola-chiave del linguaggio politico, sottraendola all'uso, spesso distorto o superficiale, che ne viene fatto dai 'social media' e nei talk show televisivi, quasi sempre indegni di una società che continua ad autodefinirsi democratica. La crisi della politica contemporanea è, dunque, anche crisi del suo linguaggio: non ci può essere una rinascita della vita pubblica, la costruzione di una nuova visione della società, l'alfabetizzazione di cittadini partecipi della vita della 'polis' senza ridefinire con chiarezza i fondamenti linguistici dell'agire politico. Del resto, se guardiamo per esempio a come operavano gli antichi Greci, la strada da percorrere è molto chiara: ogni termine va definito con precisione, la sua accezione non può 'celare' maldestre se non truffaldine interpretazioni. Oggi proprio questo accade molto spesso e ciò porta ad una progressiva disillusione, ad un distacco pericolosissimo di grandi masse di cittadini dall'interazione feconda con lo Stato, con i suoi organi, con la rappresentanza sovrana che risiede nel Parlamento della Repubblica.

****

Una parola individua il filo rosso della politica italiana a partire dai governi della Sinistra Storica guidati da Agostino Depretis (siamo nell'ultimo quarto del XIX secolo): trasformismo. Significa che l'azione del governo è volta a fiaccare e/o ridurre la forza dei partiti di opposizione attraverso concessioni di varia natura ad esponenti delle minoranze, fino a prevederne l'appoggio all'esecutivo stesso, o addirittura l'ingresso nella maggioranza parlamentare. Francesco Crispi, divenuto presidente del consiglio dopo Depretis, continuò nella pratica trasformistica, così come Giovanni Giolitti, potente primo ministro nell'Italia che si affaccia al Novecento. Come clamorosamente trasformistica fu l'azione politica di un vero campione del 'camaleontismo' nazionale, il cavalier Benito Mussolini. E sono davanti a tutti noi le distorsioni prodotte da questa pratica, che fa leva sulla mancanza del 'vincolo di mandato' nell'esercizio parlamentare da parte del singolo deputato. Il fenomeno ha assunto dimensioni enormi, grottesche nelle ultime legislature. Indispensabili e indifferibili provvedimenti di riforma dei 'meccanismi' democratici, così come si pone urgente l'avvio virtuoso di una nuova modalità di selezione della classe dirigente del nostro paese.

[Filippo Montefusco]

Colori, artisti e tormenti del ‘900

L’arte per tutti: benvenuti all’Imago Museum

C’è un luogo nel cuore di Pescara, in grado di condurci in un viaggio appassionato e meravigliato attraverso l’arte moderna e contemporanea, permettendoci di scoprire come essa sia un universo vivo e pulsante tutto da scoprire e vivere in prima persona. È l’Imago Musuem, inaugurato nel 2021 dalla Fondazione Pescarabruzzo nella struttura dell’Ex Banco di Napoli tra Corso Vittorio Emanuele II e Piazza Sacro Cuore.
1200 mq di spazi espositivi dedicati a variegate collezioni permanenti e mostre temporanee che lasciano a bocca e cuore aperto.



L’evoluzione del tempo
Un museo che nasce con l’intento di avvicinare le persone all’arte e di proiettare la città di Pescara nel panorama culturale nazionale e internazionale, come ci ha raccontato Andrea Carella, operatore museale dalla incontenibile passione, che ci ha accompagnato in una suggestiva visita della struttura.
“Abbiamo collezioni che ci trasportano nel tempo, un percorso che permette di cogliere l’evoluzione dell’arte. L’obiettivo era colmare un vuoto nella città, dotandola di uno spazio culturale a tutto tondo. Volevamo avvicinare le persone al concetto di museo, dimostrare loro come possa essere qualcosa di estremamente connesso con il nostro presente e far entrare l’arte nelle menti delle persone”.

Scandinavi in Italia
Un museo che non vuole essere un mero contenitore d’arte ma che ha saputo plasmarsi intorno alle opere che ospita. Così racconta Andrea Carella: “La lungimiranza è stata dotarsi prima dei contenuti e poi cercare un luogo adatto a contenerli. La Fondazione Pescarabruzzo ha dapprima iniziato a collezionare le opere in un processo di evoluzione costante che ha dato vita nel tempo all’esposizione che possiamo ammirare oggi”.
La prima mostra permanente che è possibile ammirare all’Imago Musuem titola “Impressioni e realtà. Il sogno scandinavo da Babizon a Civita d’Antino”: una ricca selezione di 131 opere tra dipinti, disegni e incisioni della collezione della Fondazione Pescarabruzzo che è diventata negli anni la più importante rassegna d’arte scandinava in Italia. La collezione recupera la memoria del folto gruppo di artisti guidati da Kristian Zahrtmann che elessero l’Abruzzo, e in particolare il borgo montano di Civita d’Antino in Valle Roveto, personale luogo di ispirazione artistica.

Espressionismo tedesco
Quella in Imago Musuem è un’esperienza sensoriale attraverso le espressività dell’arte nel tempo. Proseguendo la visita la permanente che possiamo ammirare è “Espressioni e Verità. Il gruppo “Die Brucke” e oltre”: un pregevole nucleo di 66 opere dedicato a una delle più significative esperienze rivoluzionarie dell’arte avanguardista del primo Novecento. La collezione testimonia il cuore più puro, radicale e appassionato dell’espressionismo tedesco ma anche l’esperienza interiore degli artisti che lo animano, offrendo allo spettatore l’immediatezza e la volontà di eversione dall’ordine precostituito auspicate dal gruppo di artisti.

Arte, la verità del ‘900
Il nostro viaggio prosegue in “Arte, immagine e verità. Artisti figurativi del ‘900”: una ricchissima esposizione di 131 opere tra dipinti, serigrafie e sculture in un percorso denso e variegato nel figurativo contemporaneo visto nella sua capacità di rappresentazione ma anche di trasposizione della realtà verso un piano visionario, che trova tuttavia un comune denominatore, come spiega Andrea Carella, nella ricerca della libertà di espressione in ogni sua forma.

Schifano, il pop venuto da “Fuori Uso”
Presenti le opere di “Mario Schifano. Il trionfo della Pop Art italiana”, una permanente che propone un’ampia retrospettiva, articolata in tre sezioni, sull’artista di spicco della scena internazionale del Novecento e figura chiave della Scuola di Piazza del Popolo. Un autore poliedrico, che ha spaziato nel corso della propria esperienza artistica tra i mezzi e le possibilità espressive e che, come ci ricorda Andrea Carella, vanta un legame speciale con Pescara: “Mario Schifano è stato, come testimoniano anche i manifesti esposti, elemento attivo dell’esperienza di Fuori Uso: creata da Cesare Manzo nel 1990, era una manifestazione artistica volta a recuperare spazi cittadini in disuso riempiendoli di arte e artisti internazionali. Nel 1995 Fuori Uso raggiunse le 55mila presenze, facendo conoscere Pescara al panorama artistico internazionale”.

La Hall di Imago Musuem è, infine, lo spazio dedicato alle mostre temporanee. Nella sala che ha già ospitato le opere di Andy Wharol e Joan Mirò è attualmente in corso “Cosmo. Tra tela, palcoscenico e danza di Mario Schifano”. Di grande impatto visivo ed emotivo, è uno dei lavori più suggestivi dell’artista, un capolavoro che travalica i confini di pittura, danza, scultura e musica per immergersi in una visione universale sul significato della vita e della sua origine.

[C.F.]

STM Società del Teatro e della Musica
ENTE MORALE “L.Barbara” Pescara

Il Padre della Sposa
martedì 12 marzo. ore 21
mercoledì 13 marzo. ore 17
Teatro Circus

Orchestra La Filharmonie
Nima Keshavarzi: direttore
Enrico Bronzi: violoncello
venerdì 15 marzo. ore 21
Teatro Massimo

socteatromusica.it





ARTIGIANI



Fabrizio Bomba: Pronti alle nuove sfide accesso al credito e tutela del patrimonio di conoscenza

"E' l'anno delle sfide il 2024 per il settore dell'artigianato, un anno in cui bisogna fare in modo di rilanciare il settore, per troppo tempo considerato la cenerentola del mondo produttivo, ma che invece rappresenta un patrimonio di saperi che non va disperso ma tramandato".

L'impegno e le nuove sfide degli artigiani, a sottolinearlo è Fabrizio Bomba Presidente di Confidimpresa Abruzzo e di Casartigiani Provincia di Chieti.

Pronti al cambiamento
"I 60 anni del nostro confidi che abbiamo celebrato nel 2023 ci devono dare forza per proseguire e farci trovare pronti ad ogni cambiamento", evidenzia Bomba, "Ciò significa perseguire l'innovazione ed il ricambio generazionale. Abbiamo organizzato una grande manifestazione al Polo fieristico di Lanciano, in settembre, dove gli ospiti principali





sono stati i nostri soci. A loro ho espresso la mia profonda ammirazione e gratitudine per l'impegno instancabile e la dedizione costante nel tenere aperte le loro botteghe, i loro negozi, nonostante tutto. In quella sede ho anche promesso loro un impulso efficace per sostenere il settore e per agevolare l'accesso al credito, che rappresenta il primo degli ostacoli, non solo degli artigiani, ma di tutte le piccole e medie imprese".

La piccola impresa cresce
"Nella manifestazione fatta per i 60 anni l'intero Consiglio di Amministrazione", racconta Fabrizio Bomba, "ha avuto modo di confrontarsi con le imprese e fatto tesoro delle istanze recepite dal basso, dal momento che l'intero organo consiliare del Confidi è composto da esponenti del mondo della piccola e media impresa, dediti al sacrificio ed a cercare risposte per la propria impresa, la famiglia e per i propri dipendenti. A breve presenteremo un prodotto di finanziamento che avrà un periodo prova di 6 mesi, caratterizzato dalla riduzione dei costi legati all'istruttoria della pratica e dei costi delle commissioni".

Microcredito nuove regole
"Congiuntamente intendiamo sfruttare appieno la scia positiva che deriverà dal nuovo regolamento per il microcredito, già operativo da gennaio scorso e che prevede interessanti novità per le Piccole e medie imprese", rivela Bomba, "La possibilità di finanziare nuovi importi passando dai 75 mila euro ai 100 mila euro per le srl ordinarie e la durata del finanziamento elevata da 7 a 10 anni, amplieranno il ventaglio dei benefici offerti dal Confidi a favore della crescita delle imprese Il ruolo del Confidi continua ad essere fondamentale anche agli occhi del legislatore, dal momento che la nostra controgaranzia resta all'80% per importi fino a 50.000 euro, mentre è ridotta al 60% per le operazioni di importo superiore a 50.000 euro."

Patto su sicurezza e welfare
Le imprese hanno bisogno di una attenzione costante come sottolinea Bomba "L'esperienza maturata nella gestione delle nostre imprese in primis, e quella nell'amministrazione di strutture importanti e rappresentative come ConfidImpresa Abruzzo e Casartigiani, ci insegna nel complesso che, sostenere economicamente la nascita di nuove imprese non può prescindere dal fornire ogni strumento necessario per perpetuarne la crescita, nell'ambito della legalità e delle tematiche che sono alla base dello sviluppo economico-sociale, mediante il confronto con le istituzioni, il mondo produttivo e le maggiori sigle datoriali che perseguono i nostri stessi obiettivi. Come Casartigiani", conclude Fabrizio Bomba, "abbiamo a livello nazionale sottoscritto un accordo regionale interconfederale tra forze datoriali del mondo dell'artigianato. Un pacchetto che prevede sicurezza sul lavoro, ammortizzatori sociali, formazione continua, sanità integrativa e welfare aziendale."

[G.S.]







Simone Fontecchio

orgoglio abruzzese e nazionale



Tutto confermato, è un giocatore da NBI. La certificazione arriva dopo un anno e mezzo di esperienza nel torneo di basket più importante del mondo. Simone Fontecchio, orgoglio abruzzese e nazionale, raccoglie oltre oceano i frutti meritati delle proprie qualità, non solo sportive ma anche umane, e capitalizza, a 28 anni, una carriera fatta di grandi sacrifici sul campo ed a tutte le latitudini. Il recente passaggio dagli Utah Jazz ai Detroit Pistons testimonia le attenzioni americane sul campione abruzzese per i meriti acquisiti. Sarà protagonista di un progetto che la squadra di basket della capitale dell'automotive mette in atto per un rilancio di risultati e di immagine, puntando sui giovani, su quei cestisti più giovani di lui ai quali dovrà portare il proprio esempio ed il proprio modo di giocare. Si, perché in un contesto nel quale sono le statistiche raccolte sul campo a formulare il sommo giudizio su ogni atleta, con il conseguente forte spirito individualistico dei giocatori protagonisti, Fontecchio ha dimostrato di avere anche qualche caratteristica più europea, come l'impegno per la difesa ed un senso di altruismo che pone a beneficio della squadra, al di là delle proprie (ottime) statistiche strettamente individuali. E' volato a Detroit repentinamente, ed ha dimostrato alla nuova squadra ed ai nuovi compagni, che lo hanno accolto nel migliore dei modi, quello che può ed è abituato a dare, fin dalla gara di esordio a Los Angeles, contro i Clippers, molto positiva in termini di contenuti di punti e di gioco. Dalle montagne dello Utah ai laghi del Michigan, una nuova entusiasmante sfida che non lo ha colto certo impreparato, e che soprattutto gli ha dato la certezza di essere già, e di avere un futuro certo, nel mondo dell'NBA, in un torneo fitto di gare (più di 80 a stagione) che si susseguono con cadenza quasi quotidiana.

La stagione di esordio in NBA a Salt Lake City con gli Utah Jazz (2022) era apparsa subito promettente, ed i miglioramenti sono arrivati con gradualità, fino alla conquista del posto in quintetto base nell'avvio del secondo anno, con incremento di minuti e statistiche. Nei Jazz è rimasto per una stagione e mezza, con 102 presenze (di cui 40 da titolare), con dati di tutto rilievo, soprattutto nel torneo corrente 2023/2024. Per il tecnico William Hardy, Fontecchio era divenuto sempre più imprescindibile da quando ne ha dovuto aumentare il minutaggio in campo per la coincidenza di alcune assenze di compagni di squadra per infortunio. Ed in questi ultimi mesi ha dimostrato di meritare a pieno titolo i maggiori utilizzi sul parquet. Adesso, tiro, rimbalzi, assist e difesa sono passati sul campo dei Pistons, con il nuovo coach Monty Williams ed i nuovi compagni che lo hanno accolto con calore ed entusiasmo.

La carriera cestistica di Simone parte da Francavilla, dal mini basket della Polisportiva Vivavilla; poi un passaggio nei ragazzi dell'Amatori Pescara, ma a 14 anni è già della Virtus Bologna, una delle società italiane più prestigiose. A Bologna affronta la trafila di tutti i campionati giovanili, con successi di squadra ed individuali, ed ottiene l'esordio in serie A nella stagione 2012/2013. Nel 2016 il passaggio all'Olimpia Milano, dove rimane 4 anni, che lo cede in prestito al Vanoli Cremona (2017) ed alla Pall. Reggiana (2019). Ma l'apprezzamento per le qualità di Fontecchio non sono state certo adeguatamente valutate ed apprezzate a Milano, e così nel 2020 ha il coraggio di lasciare l'Italia per presentarsi in Europa, approdando prima all'Alba Berlino (2020/21) e poi in Spagna al Saski Baskonia (2021/22), diventando così un cestista internazionale, con esperienze e rendimenti che lo pongono all'attenzione dell'NBA, nella quale trasloca (2022) con il tesseramento negli Utah Jazz. In parallelo, una brillante carriera anche nella Nazionale italiana (dapprima nelle squadre giovanili e poi con la Nazionale A nella quale esordisce già nel 2014). Con la canotta Azzurra ha totalizzato 46 presenze, mettendosi particolarmente in luce nel Campionato Europeo del 2022 e, con il tecnico Pozzecco, nei Mondiali di pallacanestro in Giappone,Filippine ed Indonesia del 2023, divenendo un elemento cardine della massima squadra azzurra.

Ma la storia nasce prima ancora da una solida dinastia sportiva , ricca di importanti tradizioni, successi e principi morali, alla quale non potevano essere estranei Simone ed il fratello maggiore Luca, che è stato anch'egli protagonista nel basket italiano ai massimi livelli, penalizzato da alcuni seri infortuni che ne hanno frenato la carriera, ed al quale è molto legato. Una personalità umile, riservata e molto determinata, un forte attaccamento alla famiglia, un carattere equilibrato e pronto al sacrificio che lo ha fatto crescere sia tecnicamente che umanamente, massimizzandone le caratteristiche fisiche; sono le condizioni più adeguate per affrontare professionalmente ed ai massimi livelli un lavoro come quello del cestista. Tutto è stato attinto dalla famiglia, piena di protagonisti sportivi sempre ad alto livello. Il papà Daniele, già campione italiano di atletica nel 110 ostacoli e semifinalista alle olimpiadi di Los Angeles (1984), la mamma Malì Pomilio, cestista anche lei con una lunga carriera ai massimi livelli in serie A e con la Nazionale femminile. Poi, una importante figura di riferimento, sempre vicina a Simone, è il nonno Vittorio Pomilio, ex nazionale di basket e storico protagonista di primo piano del movimento cestistico sia a livello nazionale che locale, capitano e bandiera del basket pescarese negli anni 60/70, dai tempi delle mitiche partite che si giocavano sul campo del Florida. Nonno Vittorio segue con attenzione tutte le gare del nipote, ed è da lui che arrivano a Simone i consigli e suggerimenti più importanti ed ascoltati.
Il nuovo cestista dei Detroit Pistons ha scelto il numero 19 di canotta, l'anno di nascita della figlia Bianca; affronta queste stagioni nel segno della massima professionalità sportiva e della assoluta riservatezza familiare, tra tanti sacrifici ed una crescente notorietà che non lo condizionano. Lontano, per ora, dalla sua Francavilla e dall'Abruzzo, origini alle quali resta molto legato, vive oggi questa straordinaria avventura americana nel massimo torneo di basket mondiale. E' chiaro che a certi livelli non ci si arriva per caso.

[Paolo Toro]

Vizi & Servizi

Giornali e Tabacchi
di Filippo Di Cecco

Viale Nettuno, 101
Francavilla al Mare

Amore e fede contro i pregiudizi

Gesù dal fariseo Simone e la peccatrice che lava i piedi al Messia

In alcun momenti della vita nasce in noi il desiderio di accrescere relazioni più vere e autentiche. Per far questo ci scopriamo anche disposti a superare quel limite di opinioni e atti socialmente approvati. Per questa nostra scelta fuori dagli schemi saremmo persino disposti a rischiare la disapprovazione, se non la condanna altrui? C'è una pagina del Vangelo che ci indica come la via fuori dalle convenzioni possa far fiorire una luce nuova anche dove non l'aspetti.

Il banchetto e la meretrice

Seguiamo Luca ai versetti 36-50 del capitolo 7 quando ci racconta di una donna che ha avuto questo coraggio e questa rinascita. Lei, indicata esser una "peccatrice", irrompe in un banchetto preparato in onore di Gesù e assume un comportamento inappropriato verso di lui, generando grande imbarazzo. Ancor più grande è il disorientamento quando Gesù fa di questa situazione un'occasione esemplare per tutti e in particolare per il padrone di casa, il fariseo Simone, in merito al superare i propri pregiudizi e vedere oltre le apparenze.

Una donna che da scandalo

Questa figura femminile segnata dallo scandalo è introdotta nel testo con un "ecco", che potrebbe essere tradotto letteralmente dal greco con "vedi". Si tratta di un invito diretto a noi lettori a entrare nella scena e lasciarci coinvolgere da quanto sta per accadere.

Mentre Gesù è a tavola, lei "stando dietro, presso i piedi di lui", narra Luca, "piangendo cominciò a bagnarli con le sue lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo". Il gesto della donna è animato da una profonda devozione. Colora del rosso della sua passionalità quel contesto segnato da un grigiore rigoroso e formale. Il suo slancio diventa un esempio per Gesù, ma resta assolutamente incompreso per i presenti.

A essere "scandaloso" per gli astanti è tanto il gesto della donna, quanto la disponibilità di Gesù a permetterglielo. Secondo la legge, in-



fatti, un contatto così intimo fa sì che Gesù si contamini del suo peccato. Lo sa il padrone di casa, Simone, che è un "fariseo", che significa "separato".

La parabola di Gesù

Simone vive con la convinzione che non toccando chi pecca si manterrà puro. Del resto, anche in questa circostanza lui non si apre al dialogo ma si chiude nelle ragioni delle norme e rimugina "tra sé": se Gesù fosse un vero profeta "saprebbe chi è e di quale genere è la donna che lo tocca: una peccatrice!".

Al contrario, Gesù apre un dialogo chiamandolo per nome: "Simone, ho una cosa da dirti". E poi continua: "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Chi di loro dunque lo amerà di più? Simone rispose: Suppongo sia quello a cui ha condonato di più. Gli disse Gesù: Hai giudicato bene". Simone però non ha compreso che non è importante chi pecca, ma chi si apre di più all'amore e che, quindi, la donna peccatrice è avvantaggiata rispetto a lui, che si ritiene giusto.

Superare i pregiudizi

Gesù dice a Simone: "Vedi questa donna?" e lo fa "volgendosi verso di lei". Sembrerebbe una domanda discorsiva, a mo' di un intercalare di poco conto. Al contrario, Gesù intende incoraggiarlo a volgersi anch'egli verso di lei e lo invita a guardarla con occhi liberi, senza pregiudizi.

La situazione risulta ancor più forte se si pensa che il verbo "volgersi" in greco significa anche "convertirsi". Gesù sta invitando Simone a convertirsi a questa donna: a ribaltare i suoi schemi mentali, in modo da riconoscerla nella sua essenza di persona umana.

L'errore di Simone

Spiega Gesù: "Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per lavarmi i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo". Simone nei suoi riguardi non ha usato nemmeno le accortezze minime che la legge prescrive, mentre lei ha agito secondo il criterio di un amore sovrabbondante.

Poi continua: "Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco".

Fede, perdono, riscatto

Gesù segue la verità delle relazioni umane, al di là dei pregiudizi: se l'aver amato è la condizione per essere perdonati, l'essere perdonati è la condizione per poter amare.

La prima riflessione descrive l'esperienza della donna, la seconda è dedicata a Simone ma anche a tutti noi. È un invito a lasciarci coinvolgere nel legame virtuoso che si instaura tra amore e perdono, nel superare ogni pre-giudizio.

Non si tratta di buonismo, in ballo c'è la possibilità di cogliere la verità dell'altro e di sé stessi. Sarebbe utile scoprire che anche il nostro mondo è "farisaico": siamo spesso costretti a seguire delle regole non scritte ma intransigenti e a concepirci distinti e separati gli uni dagli altri.

I colori della vita

Siamo sempre più spinti alla competizione e misurati dalle performance che raggiungiamo: i like nei social media, obiettivi nel lavoro, tenore di vita. Ci viene chiesta sempre maggiore efficienza, ma pagandola con la nostra ansia e il nostro malessere. Con Luca e il racconto evangelico della peccatrice che lava con le sue lacrime i piedi a Gesù, ci è proposta un'alternativa: a ciascuno è data la possibilità di uscire da una grigia e solitaria esistenza egoica per aprirsi all'incontro con una vibrante e vitale adesione alle ragioni dell'altro.

Uscire dai propri confini - magari costruiti solo per paura - e cercare di aprirci al nuovo, alla novità dell'altro, senza aver timore dello scandalo, potrebbe dare colori nuovi alla nostra esistenza.

[Fernando Pallini]







IL COMMERCIO CHE RESISTE



Lanciano, le belle storie dei negozi e dei loro protagonisti

Resistono. Accolgono i clienti da anni ed anni con lo stesso sorriso e mantengono accesa la luce delle loro vetrine davanti alle quali passano intere generazioni e la città cambia, si trasforma. Sono i negozi storici della città, ma anche quelli che hanno fatto la storia del territorio. Era il 1898 quando in piazza Garibaldi iniziò a vendere tessuti Pasquale Cespites. Nel 1915 acquistò la prima macchina a motore con la quale andava a vendere le stoffe nei paesi limitrofi. Oggi quel negozio c'è ancora, portato avanti dapprima dal figlio Giuseppe che ha passato poi il testimone al figlio che, come tradizione vuole, ha il nome del fondatore dell'attività, Pasquale. Probabilmente si tratta del negozio più antico di tessuti in Italia ancora attivo. Lo sottolinea con orgoglio il signor Giuseppe che ci mostra un'antica foto della piazza, un tempo chiamata piazza della Verdura, poi del Mercato prima di prendere il nome di Piazza Garibaldi. "C'erano tante attività un tempo. Gli ortolani venivano a vendere il loro prodotti all'alba. La piazza era molto frequentata" ci racconta e nei suoi occhi leggiamo tutta la passione che lo ha accompagnato da sempre per la sua attività.

Le lunghe trecce di peperoni

Ci spostiamo in piazza Plebiscito, sotto il Municipio per salutare Silvana Sasso, da oltre 40 anni titolare del negozio di alimentari, piccolo ma dove si trova di tutto e dove ti colpiscono subito i peperoni secchi di Altino come lunghe trecce che pendono dal soffitto. "Questo negozio è antico, prima di me c'era un altro proprietario che vendeva anche la pasta sfusa e prima ancora c'era una salumeria molto nota, Sand Flamminie" ci dice Silvana ricordando i tempi belli, quelli in cui nella piazza c'era gran movimento e dinanzi al negozio la fermata della "corriera".

Quando il caffè costava 30 lire

Il caffè è pronto e ben caldo al bar che si trova in via Salita della Posta, strada che si affaccia su corso Trento e Trieste. Emilio Colanero ci accoglie insieme alla moglie Rina ed al figlio Matteo. Emilio ha tanto da raccontare. "Ho iniziato il lavoro di barista 60 anni fa quando



un caffè costava 30 lire. Ho lavorato nei bar più noti della città. Ricordo i vari titolari, Ciccucce del bar Perla Nera, Don Pasquale dello storico Modernissimo, Corrado del Bar Imperiale. 30 anni fa ho preso questo bar che esisteva dal 1974. La cosa che mi è rimasta in mente è sempre la vivacità del Corso, si riempiva sempre dalle 18 alle 21 con intere famiglie ."



C'era una volta tanti negozi

Continuiamo la passeggiata in Corso Roma, non si può non cogliere la simpatia di "Rita la fruttivendola". Rita Stella, lancianese verace che ci dice subito "da settant'anni vivo in questo negozio". Chi non la conosce e chi lei non conosce. "Ero bambina e venivo ad aiutare mio padre e mi piaceva stare qui a contatto con la gente. Corso Roma era una delle strade con un maggior numero di negozi. C'erano alimentari, macellerie e tanti artigiani."



La storia bella

Quattro belle persone alle quali va il nostro plauso per aver dedicato la loro vita al commercio in città.

Pasquale, Silvana, Emilio, Rita. Ragazzi ieri, storia oggi. Ci vendono la loro merce ma ci regalano emozioni parlandoci di una Lanciano cresciuta, diversa, e che si è trasformata negli anni.

[Gioia Salvatore]

Investimenti Sostenibili e Responsabili oltre il giudizio comune



Sempre più di frequente sentiamo parlare di SRI (Sustainable and Responsible Investment) o *Investimenti Sostenibili e Responsabili* ma che cosa sono in sostanza? Questi investimenti si basano su criteri etici volti ad avere un impatto positivo sulla società nel suo complesso frutto dell'adozione di specifiche strategie coerenti con principi e valori dettati da una certa visione di sviluppo economico e sociale.

Un esempio di strategia può essere quello di scegliere di evitare di investire in aziende che producono armi, tabacco o combustibili fossili e privilegiare invece quelle realtà che rispettano *standard internazionali* (si pensi alle linee guida OCSE o alle convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro) e promuovono un consumo e una produzione sostenibili.

Gli investimenti sostenibili e responsabili si avvalgono dei criteri ESG, che tengono in considerazione fattori *ambientali, sociali e di governance* nelle decisioni di investimento ma non bisogna confonderli o pensare siano la medesima cosa poiché quello degli SRI è un concetto ancora più selettivo. Basti pensare che in base a questi criteri si possono escludere aziende che producono alcol o tabacco considerate poco etiche a causa del business stesso, ma probabilmente in linea con i principi ESG perché operano correttamente e non causano danni in ottica ambientale, sociale o di governance.

Il mercato presenta una vasta scelta di asset "etici" che i risparmiatori possono acquistare partendo dalle obbligazioni, come i green bond, spesso emesse per



finanziare un progetto con finalità etiche e sociali agli ETF, aumentati esponenzialmente negli ultimi anni, che spesso si focalizzano sulla lotta alla povertà, sulla salvaguardia dell'ambiente e sull'integrazione sociale.

Se è vero che assistiamo ad un impegno sempre più costante da parte delle istituzioni nella promozione di questo tipo di investimento, è altrettanto vero che sussistono molti pregiudizi. Il primo riguarda la percezione da parte dei risparmiatori di costi più elevati rispetto agli investimenti "tradizionali", aspetto smentito da ESMA (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) che, dopo aver effettuato un'analisi smentisce tale ipotesi. Pare che tale tipologia di investimento abbia costi equivalenti e qualche volta addirittura più sostenuti.

Un'altra critica molto presente riguarda le performance inferiori. La finanza sostenibile si pone obiettivi di medio-lungo periodo, pensiamo ad esempio alle modifiche infrastrutturali, non sono progetti che si sviluppano e si perfezionano nel giro di pochi mesi. Il consiglio è, dunque, quello di inserire questi asset nella programmazione di medio-lungo termine (che dovrebbe essere presente nel portafoglio di qualsiasi investitore) per ottenere delle buone performance.

Passando in esame i pregiudizi possiamo parlare ancora del timore di incorrere nel rischio di *greenwashing* che si presenta quando l'azienda alla quale il titolo si riferisce o i progetti che intende finanziare sono presentati più sostenibili di quanto lo siano in realtà, ad esempio: affermare di contribuire alla riduzione delle emissioni globali di anidride carbonica, ma prestare denaro a società che costruiscono centrali elettriche a carbone. Forse è ancora presto per dire di aver eliminato totalmente tale rischio ma sicuramente la trasparenza della finanza sostenibile è una grande arma e le nuove normative e sanzioni europee danno una grande mano alla prevenzione di questo fenomeno.

Per concludere, possiamo conoscerli come fondi etici, come investimenti socialmente responsabili o ancora come investimenti sostenibili e responsabili e sono presenti nel nostro Paese dagli anni '90 ma la loro importanza è cresciuta di pari passo con l'attenzione verso l'ambiente e la società per assicurare un mondo migliore per le future generazioni.

[Olga Giordano-Alessandro Volino]



Gli oggetti passati

USO E IL RIUSO, MAGIA DEL TEMPO IL RECUPERO VIRTUOSO DI GIANLUCA



L'Usangolo di vie Puglia a Pescara (una traversa di via Venezia) - il negozio di compravendita di oggetti tecnologici e non - è una istituzione per il gruppo di appassionati e quanti cercano oggetti di "valore", dagli hi fi (i buoni e ingombranti) stereo, ai cellulari, macchine fotografiche strumenti musicali, computer, più centinaia di altre offerte e proposte. A capo di questo piccolo paradiso del *second hand,* c'è Gianluca. Una sorta di missionario, cercato, apprezzato per la sua capacità di dialogo, competenza e soprattutto pazienza.

Gianluca cosa ha reso punto di incontro e di riferimento l'Usangolo ?
L'Usangolo è nato da una mia intuizione che ho avuto dopo la laurea in economia e commercio nel 2002. In quel periodo, essendo musicista, ero impegnatissimo lavorativamente parlando con oltre 200 concerti l'anno e diciamo non avevo nessun problema economico. Un giorno ho pensato tra me e me "Gianluca hai questa idea, problemi economici non ne hai, provaci! Al limite se non va bene abbassa la serranda e continua a fare il musicista". Proprio questa tranquillità mi ha consentito di aprire al meglio in mercatino e di curare con attenzione ogni singola vendita già dal primo giorno. Questo senza la fretta di guadagnare subito e per forza. Ho analizzato tutti i pro e i contro di questa attività prima di aprire. La laurea mi ha fatto capire che questo tipo di attività, sa fai costantemente attenzione alla soddisfazione del cliente e al rapporto con lo stesso, può funzionare. Questo per ogni singolo articolo venduto e per ogni cliente, dal primo giorno di apertura da 23 anni ormai. Volevo anche che l'Usangolo diventasse un luogo di ritrovo tra amici. Tanti miei clienti vengono da me anche per ritrovarsi e questo mi piace!

Perché le persone portano oggetti da vendere, per necessità, perché non sono più utili, perché figli e nipoti svuotano cantine?
I motivi per cui la gente porta i propri articoli in vendita sono per svariati motivi. Da qualche anno purtroppo ci sono sempre più clienti che vendono per problemi economici. In genere vendono per surplus oppure perché hanno comprato dispositivi nuovi. Tra i venditori ho anche tanti negozianti e tecnici riparatori.

Chi è invece l'acquirente? Una persona che cerca un pezzo di vintage e di emozioni? Oppure per utilità? Per ricordo? O si cerca un piccolo affare?
Gli acquirenti sono di diverso tipo: dal semplice appassionato di vintage e collezionismo al cliente che ha necessità di risparmiare, oltre alle persone che cercano articoli non più in commercio. Persino i centri commerciali e le grandi catene mi mandano i loro clienti per le cose che loro non vendono più. Ho ottimi rapporti con tutti gli esercizi commerciali. Cosa rara nel commercio.

Quanta pazienza ci vuole nel tuo lavoro?
Un cosa che mi aiuta nel mio lavoro è la pazienza. Ce ne vuole davvero tanta. Pazienza e comprensione perché la clientela è estremamente variegata. Un'altra cosa che mi ha tantissimo aiutato ne mio lavoro è il fatto che per più di 15 anni sono stato animatore e posso dire tranquillamente di essere in grado di rapportarmi con qualunque tipo di cliente. Ma la pazienza... quella è sacrosanta.

La persona o l'oggetto che ha portato che più ti ha colpito?
Una cosa devo dire: ci si abitua troppo alle cose strane, belle o particolari. Talmente tante ne arrivano. E la cosa mi piace. Avendo poco spazio a disposizione cerco di fare una fortissima selezione di articoli in entrata e di anno in anno rende l'assortimento del mio negozio qualitativamente migliore.

Cosa vuoi aggiungere a questa nostra intervista?
Una cosa vorrei aggiungere. Questi tipi di negozi si occupano sostanzialmente di RIUSO e non di riciclo. Il riciclo spesso è fortemente energivoro. Il riuso assolutamente no. Pago solo la bolletta della luce che tutto sommato rimane contenuta e soprattutto riesco a produrre talmente poca spazzatura che potrei quantificarla in 3 o 4 buste al mese (una di carta, una si plastica e un paio di bustine di indifferenziata!) Non è giusto che noi paghiamo la tassa sui rifiuti come un negozio normale che quella spazzatura la produce in un giorno. Se istituzioni mi hanno sempre dato ragione ma finora non è stato fatto nulla.

[R.S.]



Il racconto

Whole lotta love

di Raffaele Morelli



Raffaele Morelli
Medico legale e psicoterapeuta, da trent'anni scrive racconti e romanzi. Nel 2023 ha pubblicato
Voglio tornare al topless bar
(All Around edizioni - Roma)

Dove cazzo mi trovo adesso? Questo spazio non mi appartiene. I muri mi cadono addosso. Il puzzo di vomito mi trapana lo stomaco e il cervello. Come ci sono finito in questa stanza? Come cazzo ci sono finito? Mi ci hanno portato? Ci sono arrivato da solo? Se ci sono arrivato da solo, sarò sceso da una nuvola di luce. Frammenti colorati vagano nello spazio davanti a me: mi riempiono gli occhi. Provo dolore fisico. E provo piacere. *You need coolin', baby I'm not foolin'.* Spazio infinito! Si modifica aprendo varchi dove non è possibile e chiudendoli, subito dopo, senza alcuna fatica, come fosse materiale plastico plasmabile col pensiero. Il tempo va a ritroso come un gambero. Scorre anche in direzioni laterali. Non c'erano un attimo prima, uno stupido, semplice attimo prima. Sembra di camminare lungo corridoi diretti altrove. Nessuno sa da dove siano partiti. Mi vedo piccolo. Nudo nelle braccia di mia madre? *I'm gonna send ya back to schoolin'.* No, sono nelle grinze della tata. Sempre lei. La grassa, bassa, untuosa, affettuosa tata. Lei mi puliva le cispe degli occhi leccandole. Si trasforma nello spazio, ondeggia come una stria luminosa. Vaga e trascolora come un arcobaleno che si arrotola su sé stesso. Polvere di talco ovunque. Sangue, tanto sangue. Odori, che mescolati, fanno proprio schifo. Non avrei potuto asciugarmi con il talco se mi fossi lavato col sangue. Doveva essere acqua bollente, allora. Non saprei dire di chi siano. Roba mia? Non ne sono certo. Eppure, mi sento perfettamente lucido. Potrei infilare un filo in una cruna al primo colpo. *Way down inside, a-honey, you need it.* Chi cazzo era quello stronzo nel bar giù allo Scalo? Perché la sua barba ora occupa tutto il mio campo visivo? E cambia colore. Per dio, tutto cambia colore, sempre. Esiste ancora qualcosa che inizia in un modo e in quel modo finisce? La cosa mi piace. Ora, se lo volessi, potrei volare. Se non mi sentissi terribilmente stanco. Ed eccitato. Che ci facevo nel bar? Quella luce intermittente…come si chiama? Non me lo ricordo. Potrei recitare



a memoria mezza Divina Commedia. Se mi fossi mai preso la briga di leggerla. *I've been yearnin'.* Non riesco a ricordare il nome di quella luce…stropo… o strumbo…, e qualche altro cazzo di nome simile. Mi feriva gli occhi attraversando le palpebre chiuse. Seguo il ritmo forsennato del cervello. In mezzo voci di gente che urla. Che cazzo c'avrà da dirsi? Chi lo può sapere in questo caleidoscopio di colori? È possibile che anche le voci degli sconosciuti abbiano tonalità che mutano secondo l'intonazione e il ritmo? Possibile che un suono diventi un frammento luminoso che occupa spazio come se avesse corpo? Devo aver mangiato merda. Mi viene di nuovo da vomitare. Quel coglione con la barba mi deve aver urtato ieri sera. Non era ieri sera. Forse era domani mattina. Sì, da un po' di giorni a questa parte, quello che ricordo non è ancora successo. Mi capita spesso di ricordare cose che non sono ancora accadute. Dio sa se accadranno mai. Mi capita soprattutto quando c'è molto talco in giro. L'odore del talco si connette bene ai ricordi. Soprattutto a quelli futuri. *I'm gonna give you my love. I'm gonna give you my love.* Porco giuda, va bene, ma fatemi scendere. Fatemi scendere, mi sono rotto le palle di stare qui sopra. Da qui non si vede una beneamata mazza. Altrimenti potrei frantumarla in piccolissimi pezzettini, minuscoli stronzissimi pezzettini, piccoli come piccole formiche ridotte a loro volta in pezzettini. Pezzettini, *pez-zet-ti-ni, pez-zet-ti-ni*. Un ritmo gradevole che mi invoglia a ballare. Potrei anche provarci, se non avessi la maledetta voglia di vomitare. Da dove dovrei scendere, a ripensarci, non ne ho la più pallidissima idea. Non ho idea su cosa sto sopra. Non sto sopra a un cazzo di niente. Anzi, forse sto sotto a molte cose. *Sot-to, sot-to, sot-to*. Se scendo, per andare dove? Che razza di stronzi siete voi angeli colorati in tinte cangianti tendenti al color arcobaleno? Solo che i celesti, i gialli, i verdi e le tonalità del rosa sono contemporaneamente qui e là, sopra e sotto, da un lato e dall'altro. La mia testa s'ingrossa e si rimpicciolisce come un polmone di cane. *A-way way down inside a-honey you need ah*. Quello stronzo con la barba mi ha detto:
- Hey ragazzo, ti va di seguirmi in un lungo viaggio? Sì, sì, ha detto proprio così: in un lungo viaggio. Quando gli ho chiesto di darmi i soldi per il biglietto? Mi ha risposto: - Ma quale biglietto? Qua si viaggia gratis. Offro io.
Ma che c'avrà da ridere? Offri, offri demente. Ridi, ridi. E lui ha riso fino a quando le labbra e i denti si sono separati le une dagli altri. Gli ho risposto che nella mia vita ho sempre pagato tutto e che i suoi regali non mi interessavano…
Mi ha guardato con i suoi occhi, ne aveva due, credo. Adesso mi sembra che ne avesse centinaia, sparsi su tutta la faccia, di dimensioni diverse, grandi e piccoli, dritti e storti, come una mosca, una sporca maledettissima mosca. Vuoi pagare? Bene, sono cinquanta euro. Cinquanta euro…ma che cazzo significa cinquanta euro? Che cazzo significa cinquanta. Che cazzo significa euro. Questo è l'insormontabile problema. Queste due parole non mi dicono nulla, proprio nulla. Credo di avergli riso in faccia e di averlo spintonato. Può essere che fossi ubriaco. Di colpo ha iniziato a farmi male il naso e bruciarmi una guancia. Mi sentivo di nuovo addosso l'odore del sangue. La puzza del sangue? Che ne so. Dovrei pensarci meglio. Non ce li ho cinquanta euro, stronzo…
Se ti faccio un regalo, sei mio per sempre…mi ha risposto. Non voglio i tuoi regali, ho detto prendendo una bustina piccola come una strizzata di palpebre.
Allora mi devi pagare, ha detto. Quella frase, quella maledetta frase ha iniziato a risuonare nella testa come un martello che picchia sul dorso di una campana. Deciditi, merda, mi ha sparato in faccia.
Deciditi? A me? Io non ho mai deciso nulla in vita mia. Perché dovrei iniziare proprio adesso? Finalmente nel guazzabuglio di parole che si accavallavano nel mio cervello che si faceva sempre più stretto, come un budello di vacca senza elasticità, rosa e verde come una specie di semaforo per sole donne, si è prodotta la soluzione. Prenditi Silvia. Eh, Silvia? Che ne dici? Li vali cinquanta euro? Eh, stronzo, li vale cinquanta euro questo straccio che mi porto appresso? Occhi da per tutto, sopra, sotto, di lato. Occhi che scrutano, che si trasformano in grosse telecamere che riprendono un sacco di pelle ed ossa che forse è ancora vivo, forse no. Qualcuno alza una saracinesca. Ne escono fuori due cose morbide e tonde. Come è possibile che due tette stiano dietro una saracinesca? Ma, tutto sommato, chi se ne frega di dove stanno due tette? Dammi 'sta cazzo di bustina e riportami questo straccio che mi trascino appresso. Che almeno respiri ancora!

PERSONALIZZAZIONE
ABBIGLIAMENTO
ALTA VISIBILITÀ



NTM
DIGICOLOR
centro stampa digitale
Nuova Tipolito Mascitelli Srl
#lavoroperpassione

I nostri servizi

LITOGRAFIA TIPOGRAFIA STAMPA DIGITALE
STAMPE SPECIALI LAVORAZIONI LASER
PERSONALIZZAZIONE AUTOMEZZI
SEGNALETICA DI ORIENTAMENTO
AMBIENTAZIONI INSEGNE
TARGHE TIMBRI

PERSONALIZZAZIONE
ABBIGLIAMENTO
DA LAVORO



PAYPER

Visita il nostro sito
www.ntm97.com

370 1425996
Tel. 0871 64311
info@ntm97.it
CHIETI Via F.Masci, 125/G
Area Artigianale "Centauro"
Nuova Tipolito Mascitelli ntm97



FRANCAVILLA AL MARE, PRONTI PER LA PASQUETTA

Conto alla rovescia per la festa più bella e divertente di inizio primavera

La leggenda narra di una eccezionale siccità che aveva colpito le campagne abruzzesi per ben tre anni consecutivi.
In quel periodo difficile, i contadini di Francavilla al Mare si trovavano a lottare per la sopravvivenza delle loro colture e del bestiame. Disperati, si raccolsero in preghiera verso la porta della Chiesa di Sant'Antonio, implorando un miracolo divino che potesse portare sollievo alla loro terra assetata. Fu così che, in modo apparentemente miracoloso, proprio nel giorno di Pasquetta, una pioggia improvvisa e liberatrice arrivò a bagnare le aride campagne abruzzesi. Gli sguardi increduli dei contadini si trasformarono in gioia e gratitudine, poiché quella pioggia rappresentava la salvezza per le loro colture e per il loro modo di vita.
Per ringraziare il cielo per questo dono prezioso, la comunità di Francavilla al Mare decise di istituire una tradizione che si sarebbe ripetuta ogni anno. Così, il lunedì di Pasqua, venne adottato come il giorno in cui si sarebbe celebrata la benedizione dei cavalli e dei carretti, simbolo della vitalità e della forza del lavoro agricolo.

La festa che seguiva la benedizione diventò presto un'occasione per celebrare l'unione e la solidarietà tra i membri della comunità. Ogni anno, i contadini adornavano i loro cavalli e carretti con fiori colorati e nastri, creando spettacolari composizioni che attraversavano le strade del paese, suscitando meraviglia e ammirazione.
Durante la festa, le strade si riempivano di suoni festosi, con musiche tradizionali, balli e canti. Le bancarelle colorate offrivano prelibatezze culinarie locali, permettendo a tutti di gustare i sapori autentici dell'Abruzzo. La Pasquetta Francavillese divenne un momento di gioia e rinascita, un'occasione per rafforzare il legame tra la comunità e le proprie radici.
Oggi, secoli dopo quel miracolo piovoso, l'attesa Pasquetta Francavillese è ancora celebrata con lo stesso entusiasmo e la stessa devozione. La storia di quella pioggia miracolosa è stata tramandata di generazione in generazione, mantenendo viva la memoria e l'importanza di questa tradizione. È diventata una festa simbolo della resilienza e della gratitudine di un popolo che ha imparato a non dare mai per scontata la generosità della natura e l'importanza delle proprie radici."
E così, anche quest'anno, Lunedì 1 aprile 2024, Piazza del Convento Michetti e Largo di Porta Ripa si trasformerà in un luogo di festa e allegria per un'intera giornata.
Il programma, curato dall'*Associazione Amici Della Pasquetta*, prevede una serie di attività per tutti i gusti: **Spettacoli Musica Magia Giochi Bancarelle Street food**
Tra le novità di quest'anno, il debutto della **Banda della Città Francavilla,** intitolata al maestro *Crispino Michetti*, che allieterà il pubblico con la sua musica prima e dopo la messa e la celebrazione del rito della benedizione dei cavalli e degli animali domestici.
Per i più piccoli, un Villaggio dei Gonfiabili ad ingresso gratuito, spettacoli di magia comica con *William Magic Show* e l'incontro con i personaggi della *Disney e i supereroi Marvel*. Inoltre, potranno fare un giretto con il Pony e scattare una foto ricordo.
Per i più grandi, un *Mercatino Artistico e Artigianale* con creazioni originali e fatte a mano, e un'*Area Ristoro con il migliore Street Food*.
E ancora, animazione con il gruppo "*Note di Stelle*" con **Valentina Cupido** e l'**Orso parlante**, e il gran finale con il duo di cabaret **Lima e la Raspa**.
Per chi desidera unire cultura e divertimento, il **Museo Navale** osserverà un programma di apertura straordinaria con visite guidate alle ore 11:30, 15:00, 16:00, 17:00 e 18:00.
"*Siamo orgogliosi di riproporre la Pasquetta Francavillese, una tradizione che si rinnova ogni anno con sempre maggiore entusiasmo*", ha dichiarato il presidente dell'*Associazione Amici Della Pasquetta* **Roberto Satolli**.
"*Quest'anno abbiamo lavorato per offrire un programma ancora più ricco e coinvolgente, per trascorrere insieme una giornata indimenticabile all'insegna del relax e della spensieratezza*". [Andrea Guidotti]

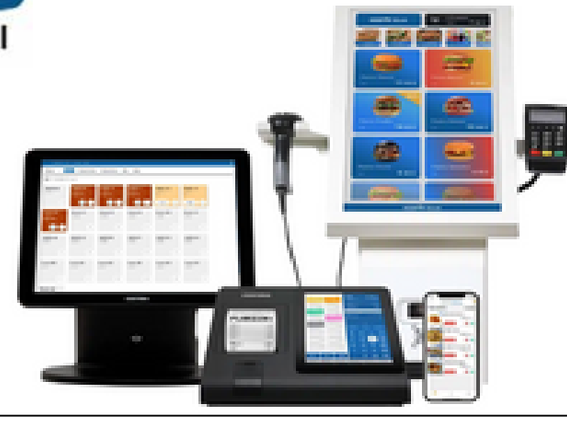
L'evento è organizzato dall'Associazione Amici Della Pasquetta in collaborazione con il Comune di Francavilla al Mare e la Proloco Francavilla.

SEROSISTEMI
www.serosistemi.com
Vendita, assistenza e noleggio di macchine e soluzioni per uffici e aziende
Via P. Nenni, 298
65020 - San Giovanni Teatino (CH)
085.4213754 - 085.4224804
Lun-Ven: 9.00-13.00 / 14.00-18.00
@serosistemi
3665341215
e-PARTNER TOSHIBA



SOLUZIONI GESTIONALI PER IL PUNTO VENDITA
- Registratori di cassa
- Software gestionali
- Sistemi e Pc Pos

MAC SISTEMI



via Pietro Nenni, 298 - 1° piano
66020 San Giovanni Teatino (CH)
085.375192 - www.macsistemi.it

MARSILIO

L'ABRUZZO OGGI È PIÙ MODERNO E CON PIÙ OCCASIONI DI CRESCITA. NON FERMIAMOCI



Marco Marsilio, presidente uscente si ripresenta alle regionali, sostenuto dalla lista "Marsilio presidente, da Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Udc e Noi Moderati. Marsilio difende il suo operato nei cinque anni di amministrazione regionale: "Dobbiamo andare avanti, non dobbiamo fermarci. L'abbiamo chiamato 'il Governo che fa bene all'Abruzzo', perché abbiamo preso un Abruzzo marginale, depresso e fuori dai tavoli che contano, e adesso restituiamo ai cittadini un Abruzzo che ha riconquistato credibilità, autorevolezza e ascolto sia a Roma sia in Europa. In questa campagna elettorale abbiamo sentito il centrosinistra parlare di corse gratis sugli autobus Tua, azzeramento immediato di liste d'attesa nella sanità, promesse che vengono da persone che in passato ci hanno consegnato una Regione carica di debiti e di problemi pesanti. Quando sono all'opposizione hanno tutte le soluzioni, ma quando governano sono loro a creare i problemi, a partire dal debito nella sanità che stiamo abbattendo. I soldi per l'edilizia ospedaliera erano fermi a Roma dal 1998: nessuno era stato capace ma noi ci siamo riusciti, li abbiamo portati qui, dove molti cantieri sono già aperti o comunque già appaltati. Portiamo la salute dove prima non c'era, come la terapia intensiva pediatrica".
Il presidente della Regione promuove anche il lavoro fatto sulle infrastrutture: "Abbiamo riportato gli investimenti sulla sicurezza per l'autostrada A24/A25 e pochi giorni fa la presidente Meloni ha confermato la realizzazione della terza corsia sull'A14. Stiamo realizzando le strade che collegano l'Abruzzo alle regioni vicine, le pedemontane fra Teramo e Ascoli, e finanzieremo anche altre strade importanti e cruciali. Tutti i porti hanno investimenti in corso o in arrivo, compreso quello di Pescara. Tutto l'Abruzzo avrà l'attenzione che merita".

Inoltre Marsilio cita "la legge urbanistica approvata dopo quarant'anni, l'accordo di coesione firmato con 1 miliardo e 300 milioni di investimenti pronti, i fondi europei di cui abbiamo speso l'intero ciclo precedente quando eravamo maglia nera cinque anni fa, mentre il nuovo ciclo di programmazione è già partito con oltre 1 miliardo di euro di investimenti pronti. E poi la Zes unica: abbiamo messo le basi per le aziende locali e non locali al fine di consentire loro di investire in Abruzzo. Abbiamo salvato l'economia abruzzese durante il Covid, e il Pil dal 2021 al 2023 è salito del 9%. Il tasso di occupazione è ormai uguale a quello nazionale, e la disoccupazione femminile è scesa dal 14 all'8%".

D'AMICO

L'ABRUZZO VA CAMBIATO. SERVONO SVILUPPO, LAVORO ED EQUITÀ SOCIALE



Il professor **Luciano D'Amico**, già rettore dell'università di Teramo, si presenta alle regionali sostenuto dalle liste del "Patto per l'Abruzzo": Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi Sinistra, Azione, Riformisti e Civici e Abruzzo Insieme. D'Amico ha le idee chiare su cosa vuole fare: "L'Abruzzo vero è quello della gente che tutti i giorni deve fare i conti con i piccoli e i grandi problemi che persistono nel nostro territorio. A loro dobbiamo dare delle risposte e per loro ci impegneremo a far crescere realmente il nostro Abruzzo. Tra i temi che stanno a cuore alle cittadine e ai cittadini abruzzesi c'è innanzitutto la sanità, che oggi soffre di lunghissime liste di attesa, del sovraffollamento dei pronto soccorso e della rinuncia alle cure di troppi cittadini, che nel servizio sanitario pubblico non hanno trovato il giusto supporto. Il patto per l'Abruzzo vuole invertire questa rotta, innanzitutto attraverso una riduzione degli sprechi del denaro pubblico. In questi anni non abbiamo mai sentito la Regione guidata da Marsilio parlare della revisione della spesa pubblica, la cosiddetta spending review. Noi vogliamo restituire all'Abruzzo il diritto alla salute e migliorare l'offerta sanitaria pubblica. E lo vogliamo fare anche aumentando la dotazione di apparecchiature diagnostiche, incentivando economicamente l'impegno orario dei medici, digitalizzando, formando e informando all'educazione sanitaria".
Il progetto di "Patto per l'Abruzzo", spiega D'Amico, è costruito "sui principi che pongono le fondamenta di un buon governo: giustizia sociale, equità e bene comune.

Questa coalizione vuole rimettere al centro l'Abruzzo e le reali esigenze degli abruzzesi. E, soprattutto, il rispetto per i cittadini, che troppo spesso è venuto a mancare nelle parole e nelle azioni della Regione a trazione destra". D'Amico si esprime anche sulla protesta degli agricoltori: "La Regione deve garantire una sostenibilità dei servizi e, contestualmente, l'efficienza di tutto il sistema. Il comparto agricolo rappresenta il cuore pulsante della nostra regione e merita supporto e attenzione, poiché è uno di quei settori in cui si producono eccellenze non delocalizzabili che continueranno per sempre a garantire valore alla nostra terra". E poi l'occupazione: "Dobbiamo consentire all'Abruzzo di generare posti di lavoro, anche attraverso il sostegno alle imprese, che hanno bisogno di innovazione, di infrastrutture, materiali e immateriali, e di attenzione da parte delle istituzioni. L'Abruzzo ha bisogno, ora più che mai, di una visione che metta in collegamento le sue varie anime, attraverso infrastrutture, servizi e la capacità di mettere a sistema le risorse lavorando con gli amministratori locali, che nell'Ente regionale devono trovare supporto e disponibilità costante".

GAMBERO ROSSO
VINCITORE TRE PANI 2023
MERCATO DEL PANE
MONTESILVANO
C.so Umberto I, 395
SAN SILVESTRO
S.S. Pescara-San Silvestro, 17
PESCARA
Via Nicola Fabrizi, 157
mercatodelpane.com

Marco Presutti

Regione, un Centrodestra tra errori e ritardi. Pescara il magro bilancio del sindaco Masci

Si apre davanti a noi un impegnativo trimestre elettorale attraverso il quale il rinnovato esercizio del diritto di voto non mancherà di effettuare una salutare e necessaria manutenzione della democrazia, il cui esercizio è sempre più in crisi anche dalle nostre parti.
Le elezioni dirette di sindaci e presidenti hanno prodotto spesso nell'azione di governo, come effetto indesiderato, pose e atteggiamenti narcisistici, settari, intransigenti che hanno portato a provvedimenti e a interventi spesso inutili e dannosi.

Ascoltare è fare buona politica
Parallelamente è quasi svanita la capacità di ascoltare comunità e territori, di interpretarne i bisogni e di fare scelte in grado di promuovere sviluppo e benessere nella cittadinanza oggi e soprattutto domani.
Da questo punto di vista la Regione di Marco Marsilio e il Comune di Carlo Masci sono emblematici. Politiche dell'effimero e dallo sguardo corto, accompagnate soprattutto nel caso del comune di Pescara da una vibrante retorica dell'annuncio e dalla compiaciuta rivendicazione di risultati per lo più sognati da chi li enuncia con tanta soddisfazione.

Il Centrodestra perde tempo
Nel frattempo, si sono persi anni preziosi per indirizzare bene la fusione di Montesilvano, Pescara e Spoltore nel nuovo comune voluto dai cittadini con il referendum del lontano 2014 e si è mancata l'occasione di utilizzare i fondi del PNRR per infrastrutturare e connettere la città che verrà. Il porto è rimasto sepolto nel fango e senza collegamenti, l'aeroporto ha perso alcuni tra i più importanti che avesse. Le risorse sono state spesso indirizzate a interventi su infrastrutture che non avevano bisogno di interventi straordinari, per le quali sarebbe bastata una buona e puntuale manutenzione, e aree verdi sono state sacrificate per la realizzazione di interventi che potevano essere previsti meglio e altrove. Resta ferma al palo anche la riqualificazione delle aree di risulta, malgrado la disponibilità di fondi regionali e quella di partecipare ai bandi del Piano nazionale di ripresa e la sola idea che siano stati in grado di partorire è stata quella di realizzare in quella sede il palazzo della Regione, una scatola di cemento che mortificherà le potenzialità attrattive, turistiche e relazionali di quell'area irripetibile di Pescara, relegandola a essere lo scenario di ordinarie attività burocratiche nelle ore diurne di cinque giorni alla settimana e facendo il vuoto intorno nel resto del tempo.



Il bilancio negativo di Masci
Tirate le somme, è magro il bilancio di quel che si è fatto, malgrado gli sforzi per ingrandirlo nella percezione con l'intervento non irrisorio di campagne di comunicazione in cui non è difficile cogliere la dimensione della propaganda. Il quadro desolante sarà comunque ben visibile dalle cabine elettorali. Le urne tra il 10 marzo (regionali) e il 9 giugno (comunali) si riempiranno del giudizio degli elettori, nella speranza che possa serbarsi a lungo nella consapevolezza di coloro che saranno eletti. Viva la democrazia che sa autorigenerarsi malgrado tutto.

Carlo Masci

Pescara, vocazione futuro. Città moderna e attrattiva. La mia ammirazione? Tanto coraggio di scelte nuove e produttive

Medio-piccolo è bello, ma medio-grande è meglio. L'ennesima metamorfosi di Pescara, a cento anni dall'unificazione, passa dalla creazione di un nuovo polo urbano con Montesilvano e Spoltore destinato a essere il più importante al centro dell'Adriatico e tra le prime venti città italiane. Per arrivare preparati all'appuntamento del 2027 occorre lavorare adesso, e in profondità, sull'identità e sull'aspetto di Pescara, esaltandone le caratteristiche e agendo su quegli aspetti che si possono migliorare nel segno dell'efficienza e della vivibilità declinata in tutti i suoi significati. Ne abbiamo già posto le premesse. Questa è una città che per vocazione guarda al futuro, e quindi con un interesse particolare alle tecnologie al servizio delle persone, che favoriscono l'innalzamento della qualità della vita.

Il domani già in cantiere
La sfida al futuro è già partita. Pescara è in prima linea sui temi dell'efficientamento energetico, della mobilità sostenibile, dell'agenda digitale, dell'innovazione sociale, e della governance urbana. Non dobbiamo dimenticare e neppure sorvolare sul fatto che le capacità innovative della città passano attraverso le persone che ci vivono, le imprese, l'università, le istituzioni, e quindi gli amministratori. Il concetto di Smart City si realizza se la mobilità intelligente è sostenibile, se la produzione non si svincola dall'efficientamento energetico delle imprese, se la rete digitale diventa rete tra amministrazioni e amministratori.

Vita, ambiente e bellezza
Tutto questo può certamente aiutarci a rendere le nostre città un posto dove è bello vivere, anche perché i poli urbani sono punti nodali della crescita economica, non paragonabile alle ricadute economiche reddituali delle aree rurali. Vincere la sfida della sostenibilità per armonizzare una produttività più elevata, nonché un tenore di vita e un'aspettativa di vita migliore, costituisce dunque un progetto politico di primaria importanza, che però non può basarsi su una inesistente formula matematica: le variabili sono tante e ognuna di esse può ripercuotersi sul risultato finale. Quel che è certo è che le tecnologie digitali costituiscono un formidabile strumento per offrire nuovi servizi, più elaborati e più efficienti.



Politica lungimirante
La buona politica ha il compito di assumersi gli oneri delle scelte più giuste e di quelle più lungimiranti, non perdendo mai di vista l'obiettivo strategico e allo stesso tempo prestando attenzione alla coesione sociale e delle esigenze delle diverse fasce di popolazione, sia in centro sia in una periferia che viene sempre più attratta, allo stesso modo con cui siamo sempre più attenti alle fragilità e ai segnali di disagio per realizzare un'inclusione non di facciata. L'interconnessione tra i comparti va a beneficio dei singoli e delle imprese, avvicina all'Europa e allontana dai ritardi nello sviluppo. Pensiamo a esempio cosa può offrire in termini di vivibilità un'illuminazione stradale intelligente, un palazzo intelligente, un sistema diffuso di ricarica delle auto elettriche, una piattaforma digitale che dialoga con le persone e mette in rete l'intera città.

Sicurezza e nuovi servizi
Pescara ha affrontato l'implementazione del tratto stradale della Riviera nord con l'installazione di apparecchiature e sistemi di telegestione e telecontrollo della pubblica illuminazione intelligente. Un sistema capillare di videosorveglianza, con decine e decine di telecamere interconnesse, diventa non solo uno strumento di controllo ma anche di prevenzione e di sicurezza per tutta la cittadinanza. Una delle linee guida di questa amministrazione è il tema della sicurezza, effettiva e percepita, per un'affermazione diffusa tra centro e periferia dei principi della legalità. Un indirizzo che non prescinde dal contributo di uomini e donne delle forze dell'ordine impegnate quotidianamente sulle strade e in tutte le emergenze piccole e grandi.

(1 continua)

L'ARTE DEL DIALOGO PER FAR CRESCERE AFFARI E COMUNITÀ.

Il successo di BNI, la nuova squadra che nasce a Chieti

Un'opportunità per imprenditori e professionisti della città per migliorare il proprio modo di fare affari.
Arriva anche a Chieti la più grande organizzazione di business networking e scambio referenze a livello mondiale. Un sistema strutturato composto da professionisti ed imprenditori uniti dall'obiettivo comune di migliorare il proprio business e da una filosofia condivisa, il Givers Gain®, ossia il "dare in maniera incondizionata": uno scambio libero, gratuito e reciproco.
Con BNI inauguriamo il passaggio da un'economia globale e basata sulla concorrenza, ad un'economia etica e di tipo collaborativo.

BNI nasce negli Stati Uniti nel 1985 e vanta oltre 318,260 membri in tutto il mondo. Un metodo quindi collaudato, semplice e trasparente per tutti. Ci si aiuta al fine di creare una solida rete che alimenta la crescita professionale e personale. Gli incontri avvengono settimanalmente e sono ben impostati al fine di offrire la possibilità a ciascun membro di presentarsi ed illustrare al meglio la propria attività, i servizi offerti, il target di riferimento, i propri obiettivi. Le riunioni consentono, in questo modo, di rendere più forte la fiducia verso i compagni di squadra e di generare business tutte le settimane. È proprio grazie a queste modalità che ciascun membro può 'aiutare' gli altri. È qui che scatta il referral marketing (passaparola strutturato) che abbiamo visto, sulla base di dati certi, essere il miglior strumento di marketing per ogni attività.
"In che modo posso aiutarti? Cosa posso fare per te?" è alla base per entrare a far parte di un gruppo BNI, è il filo conduttore che accomuna tutti i Capitoli BNI del mondo.

BNI Continua ad espandersi sempre più e in Abruzzo, ad oggi, oltre 300 membri sono a bordo, ma sono grandi gli obiettivi di crescita con l'apertura di numerosi capitoli in diversi territori.
Chiara Galizia, Assistant Director BNI Abruzzo, e 5 membri fondatori (Giorgia Russo - AERRE Immobiliare, Francesca Becconi - specialista rami preferiti Vittoria Assicurazioni, Antonella Lattanzio - IGR Grafiche, Alessandro Aiello - impresa edile Aiello, Marco Saraullo - DEALER Informatica S.r.l.) hanno voluto fortemente la formazione di un Capitolo BNI anche a Chieti, per donare al territorio una grande opportunità.
PERCHÈ VOGLIAMO CREARE UN CAPITOLO BNI A CHIETI INSIEME A TE? Perché insieme possiamo davvero fare la differenza e dare valore all'economia del territorio!
Perché BNI è: SQUADRA - senso di appartenenza, formazione dei power team, creazione di una rete di persone pronte a referenziarsi e che trovano il modo di trasferire i propri contatti utili agli altri, nuove amicizie ECONOMIA - fatturato, incremento degli affari, vantaggio sulla concorrenza (all'interno del capitolo è ammesso un solo rappresentante per specializzazione professionale), miglioramento della qualità del lavoro RELAZIONI - allargare il proprio network, fiducia tra i membri, sinergie, BNI Connect (il network online riservato ai membri BNI che dà la possibilità concreta di connettersi con i capitoli di tutto il mondo) CRESCITA PERSONALE E PROFESSIONALE - formazione, networking, comunicazione breve ed efficace

BNI é questo e tanto tanto altro! Un'esperienza assolutamente da vivere per nutrirsi di tutto ciò è capace di dare, una ricchezza inestimabile.

INDOSSA LA MAGLIA CON I SUOI VALORI ED ENTRA IN SQUADRA! CERCHIAMO INSIEME ALTRI PROFESSIONISTI ED IMPRENDITORI CHE CREDONO NEI FORTI VALORI BNI E RAGGIUNGIAMO INSIEME LA META! Questo è solo l'inizio, la motivazione e la passione sono le fondamenta per costruire il capitolo a Chieti di oltre 30 imprenditori entro giugno 2024.

PER INFORMAZIONI: 335 8183368 | galizia@bni-italia.it



LA PASQUETTA FRANCAVILLESE

AMICI DELLA PASQUETTA

PRO LOCO FRANCAVILLA AL MARE



Piazza del
Convento Michetti
1º Aprile 2024
dalle ore 10.00

SANTA MESSA E RITO BENEDIZIONE DEI CAVALLI
MUSICA ANIMAZIONE PER BAMBINI SPETTACOLI
STREET FOOD MERCATINO ARTISTICO E ARTIGIANALE
MEGAVILLAGGIO DEI GONFIABILI (GRATUITO)
VISITE GUIDATE

Dalle prime ore del mattino le note
della Banda Crispino Michetti

Comune di Francavilla al Mare
Francavilla e cultura

Illustrazione - artwork antonio stella